

PREMESSA

La colonia latina di Cales, con la quale nel 334 a.C. Roma pone un primo caposaldo in Campania, è dedotta in una posizione fortemente strategica, a controllo della antica direttrice che legava Roma e il Lazio meridionale a Capua, ripresa dal tracciato della via Latina: il pianoro stretto e allungato sul quale si imposta la città è bipartito infatti da una strozzatura nella quale corre quella strada. La colonia era situata così a diretto controllo delle comunicazioni con Capua e il Mezzogiorno, che solo con l'apertura della via Appia nel 312 a.C. avranno una più comoda alternativa.

I condizionamenti morfologici che furono alla base della fortuna e forma della città alle sue origini appaiono paradossalmente gli stessi che hanno portato ai nostri giorni alla distruzione di un ampio suo settore: come la via Latina, anche il tracciato dell'Autostrada del Sole attraversa la città antica, ma a differenza di quella taglia brutalmente il pianoro, senza commisurarsi con la sua morfologia. La sua realizzazione ha determinato così la distruzione di non pochi monumenti e ha irrimediabilmente spezzato l'unitarietà della città antica, che già aveva subito nell'Ottocento i danni di caotici e predatori scavi.

Da allora sono state soprattutto le necropoli preromane, i materiali votivi e scultorei ad avere suscitato

interesse e ricerche, minore attenzione è stata in genere rivolta alla città romana che ha visto solo di recente progetti di recupero incentrati sul Teatro e sull'Arce.

Ci era parso per questo che potesse essere opportuno uno studio topografico sulla città in epoca romana, che negli anni si è sviluppato con ricognizioni, approfondimenti su monumenti e ricerche sugli scavi ottocenteschi, anche in raccordo con l'attività didattica di uno di noi in Campania.

Il lungo periodo di isolamento e di restrizioni alla mobilità, dovuto alle misure per il contenimento dei contagi della pandemia, ha offerto tempo e tranquillità per riordinare e riesaminare appunti e materiali raccolti negli anni. Siamo stati stimolati in questo anche dalle prospettive per il riconoscimento della forma urbana che schiudevano le numerosissime tracce riferibili a strutture sepolte riconoscibili nelle immagini consultabili sul sito di Google Earth, che documentano Cales a partire dal 2003 e nelle foto aeree raccolte nel tempo, alle quali si sono aggiunti rilevamenti aerei zenitali e obliqui degli anni '60 del secolo passato.

Partendo da questi dati, per poter proporre planimetria e lettura della città, abbiamo cercato di integrarli, per quanto possibile, con quelli desumibili dagli scavi condotti in passato,

dalle ricerche e studi pregressi, dalla ricca documentazione epigrafica e dal sia pur non ampio quadro offerto dalle fonti antiche. Siamo consapevoli che difficoltà di accesso, vegetazione, crolli, celino sicuramente molti altri resti, che abbiano reso impossibili i controlli e che in alcuni settori abbiano limitato le perlustrazioni; ci è sembrato tuttavia che gli elementi raccolti potessero arricchire la conoscenza della forma urbana di Cales.

Il rilevamento delle fortificazioni su tutto il perimetro e il loro studio hanno consentito di riconoscere come le mura in opera quadrata, riferibili al IV secolo a.C., ebbero una potente rifacimento in opera reticolata della seconda metà del I secolo a.C. Lo studio di queste ultime ha potuto metterne in risalto la particolare tecnica costruttiva, a doppia cortina collegata da setti traversi coperti a botte che, scaglionando ambiti vuoti, alleggeriva la struttura sull'alto della fronte tufacea. Sempre in quest'ultima fase appare da sottolineare la spettacolarità che si era voluta conferire alle porte urbane e la valenza polioretica impressa alla porta meridionale: qui, dove la tagliata artificiale isola quel versante della città e con la fondazione della colonia era stato lasciato il "ponte sodo" che permetteva di attraversarla, abbiamo riconosciuto la particolare difesa affidata a una doppia cortina fortificata.

Un apporto determinante per la ricostruzione della forma urbana è venuto dalle fotografie aeree e dalle immagini satellitari: hanno restituito un insieme incredibile di anomalie, che sono risultate nei nostri controlli riferibili a strutture sepolte e hanno consentito di proporre complessi, singoli edifici e strade. Dal loro studio e integrazione con i dati di rilevamento sul campo e delle ricerche pregresse è stato possibile delineare l'impianto urbanistico antico, sfuggito fino ad oggi alle tante ricerche. Trasversalmente al grande asse che percorre per tutta la lunghezza la città, è stata individuata una scansione di strade ortogonali che ritmano spazi di due *actus*. Il piano urbanistico non esula dalla forma coloniale romana noto in altre fondazioni e abbiamo potuto riconoscere come usi nell'impianto quale sistema metrico il piede osco italico: un'acquisizione che propone una scelta inusuale in una colonia latina e che a nostro avviso può essere significativo nella ricerca di altri sistemi urbani nelle colonie.

Nel piano urbano, spicca tra i risultati della nostra ricerca la definizione del Foro, inquadrato tra il Teatro, le Terme Centrali, il Tempio Esastilo, con il riconoscimento, grazie alla fotografia aerea, di un grande edificio che si propone per la Basilica civile, di particolare interesse in quanto traduce il modello vitruviano. L'esame del perimetro del Foro ha permesso anche di inquadrare e isolare da altri contesti la posizione di un importante santuario arcaico.

Quanto ricostruito o riconosciuto rispecchia soprattutto la città in epoca tardo repubblicana e imperiale e analogamente avviene per le proposte che avanziamo in base a nuovi dati desunti dal riesame di al-

cuni monumenti. In particolare per l'Anfiteatro, mai scavato e oggetto nella sua costruzione composita di interpretazioni che si disputano da quasi tre secoli, il Tempio Esastilo, le Terme di San Leo e quelle dette Centrali già oggetto di studio da parte di uno di noi. Ci siamo anche impegnati sulla via Latina ricostruita nel suo attraversamento della città e con la doppia uscita per Capua e Casilinum, ricca di monumenti pure notevoli.

Sempre per l'epoca tardo repubblicana e imperiale un contributo notevole è venuto dal riesame delle epigrafi nella loro scansione cronologica, specie dal punto di vista topografico: tra queste quella che ci ha permesso di proporre un acquedotto nel sottosuolo della città; quelle che ricordano la lastricatura delle strade tra le porte o altri siti cittadini, che ci hanno portato, tra le proposte, al riconoscimento dello *Ianus* al quadrivio formato dalla via Latina con il grande asse di attraversamento longitudinale alla città.

Molte questioni, ne siamo consapevoli, rimangono aperte: Cales, per l'ampiezza dell'inedito, per la sua travagliata storia è non solo, come tutte le città, una miniera inesauribile di ricerca, ma anche un campo veramente difficile da percorrere. Pur con la coscienza di tanti limiti, ma proprio per questo, ci è sembrato fosse opportuno presentare i risultati raggiunti sulla topografia e forma della città romana, anche quale contributo a indirizzare iniziative per la ricomposizione del contesto urbano.

Come tante altre volte, il lavoro nasce da un confronto serrato, spesso non facile, da uno studio condiviso che, pur nella fiducia reciproca, ognuno di noi ha voluto ripercorrere, così che non vi sono contemplate di-

stinzioni di parti e compiti e quanto elaborato è espressione di entrambi, faticosamente raggiunta.

Molti sono i ringraziamenti che ci fa piacere formulare al termine del lavoro. Siamo grati, innanzi tutto, per il sostegno ricevuto, ai Soprintendenti che si sono avvicendati quando lo abbiamo impostato, Maria Luisa Nava e Adele Campanelli (che formalizzò l'autorizzazione a condurlo il 22-11-2012, prot. 14264), ad Antonio Salerno, allora funzionario di zona, che non ha mai fatto mancare consigli e preziose indicazioni e ad Antonella Tomeo, che gli è succeduta in anni recenti.

Siamo grati a Luca Lanteri per averci aiutato, con enorme pazienza e competenza, a presentare nelle planimetrie con precisione ed eleganza i dati e a Irene Ullucci per le elaborazioni di alcuni grafici. A Rossella Corcione si deve la attenta cura del layout del volume.

Ringraziamo, per il confronto scientifico e consigli Margherita Bedello, Maria Bonghi Jovino, Giuseppe Camodeca, Stefano Campana, Giovanna Cera, Paola Ciancio Rossetto, Federica Chiesa, Marcello Guaitoli, David Nonnis, Giuseppina Sartorio Pisani, Alba Serino, Rosa Vitale. A Giuseppe Ceraudo e a Marcello Guaitoli dobbiamo un sentito grazie per la segnalazione e disponibilità delle foto aeree degli anni '60, a Patrizio Pensabene per la documentazione fotografica dei materiali architettonici del Teatro, del cui studio si è occupato. La British School at Rome ha liberalmente concesso la pubblicazione delle foto di Th. Asbhy, all'American Academy dobbiamo le foto di M.E. Blake.

Le ricerche hanno visto l'impegno di laureandi e dottorandi, tra i

quali ci fa piacere ricordare Antonella Perna, per le fortificazioni, Manuela De Vita, per il cosiddetto *castellum aquae*, Flavia Fiorinelli, per l'edificio di via Formelle, Caterina Serena Martucci, per gli scavi ottocenteschi. Le ricognizioni sono state palestra formativa per laureandi e iscritti alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, tra i quali ricordiamo, per il fattivo apporto che hanno recato, F. Cubellotti, B. Del Mastro, S. Fedi, P. Fiorentino, A. Fragale, A. Frezzetti, R. Iovine, L. Lombardi, D. Maiorano, M.T. Occhionero, G. Ponticelli, A. Rodriguez, L. Schiazza, A. Sorrento, M. Statile, E. Tufano, R.C. Zaccone, A. Valillo, che si

sono potuti giovare anche della guida di Giuseppina Renda. Tutti abbiamo potuto contare sulla sorveglianza assicurata, per la Soprintendenza archeologica, dal signor Angelo Nacca.

Hanno recato il loro apporto agli incontri e seminari organizzati su Cales, per un confronto scientifico e la sensibilizzazione anche locale sulla sua salvaguardia, i Soprintendenti Maria Luisa Nava, Adele Campanelli, i funzionari della Soprintendenza, C. Passaro, A. Salerno, A. Tomeo, e i colleghi N. Busino, G. Camodeca, A. Carcaiso, G. Ciaccia, P. Cifone, L. Crimaco, A. De Filippis, C.S. Martucci, A. Maciariello, N. Migliozi, D. Nonnis, K. Ødegård, J. Pelgrom,

F. Rausa, G. Renda. A tutti loro va il nostro ringraziamento.

Alle limitazioni di accesso alle biblioteche durante la stesura dello studio ha sopperito la disponibilità della biblioteca dell'Accademia Americana e in particolare del Direttore Sebastian Hierf, la catena solidale di colleghi, generosi di scansioni e pdf, tra i quali teniamo a ringraziare J. Beltrán Fortes, Nicola Busino, Giuseppe Camodeca, Angela Carcaiso, Alessandra Giovenco, Italo Iasiello, Eugenio La Rocca, Giovanna Mero-la, David Nonnis, Anna Pasqualini, Patrizio Pensabene, Gabriella Pezone, Giuseppe Pignatelli, Giuseppina Renda, Antonio Salerno.

LORENZO QUILICI
STEFANIA QUILICI GIGLI



Cales nel contesto della Campania settentrionale.